

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

RADIOMESSAGGIO DEL SOMMO PONTEFICE AI FEDELI DI TUTTO IL MONDO SUL PROSSIMO CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Ecclesia Christi Lumen gentium

Pubblichiamo il testo del mirabile Radiomessaggio, rivolto dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII ai fedeli di tutto il mondo la sera di martedì 11 settembre, un mese esatto prima dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nel nuovo magistrale Documento delle Sue costanti sollecitudini, il Santo Padre, dopo aver rilevato la esultante e fiduciosa attesa di tutti i figli di Dio per il nuovo dono della perenne Pentecoste, accennato alle principali trattazioni che saranno sottoposte ai Padri Conciliari, provenienti da ogni nazione, invita tutti i seguaci del Salvatore a moltiplicato impegno di preghiera, opere, esemplare vita cristiana, in preparazione a ricevere nuove grazie ed assistenze celesti per la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Sua Santità ha parlato al microfono nella Sua biblioteca privata.

La grande aspettazione del Concilio Ecumenico, ad un mese di distanza dal suo inizio ufficiale, splende negli occhi e nei cuori di tutti i figli della Chiesa cattolica, santa e benedetta.

Nella successione di tre anni di preparazione, una schiera di spiriti eletti raccolti da ogni regione e di ogni lingua, in unità di sentimento e di proposito, ha radunato una ricchezza così sovrabbondante di elementi di ordine dottrinale e pastorale, da offrire all'episcopato del mondo intero, convenuto sotto le volte della basilica Vaticana, motivi di sapientissima applicazione dell'evangelico magistero di Cristo, da venti secoli luce dell'umanità redenta dal sangue suo.

Nuovo slancio di elevazione.

Siamo dunque, con la grazia di Dio, al punto giusto. Le profetiche parole di Gesù, pronunciate in vista del compiersi della finale consumazione dei secoli, incoraggiano le buone e generose disposizioni degli uomini, in modo particolare in alcune ore storiche della Chiesa, aperte ad uno slancio nuovo di elevazione verso le cime più alte: « *Levate capita vestra, quoniam appropinquat redemptio vestra* »: sollevate la testa, perchè è prossima la vostra liberazione (cfr. *Luc.* 21, 20-33).

Considerato nella sua spirituale preparazione, il Concilio Ecumenico, a poche settimane dal suo radunarsi, sembra meritare l'invito del Signore: « *Videte omnes arbores cum iam producant ex se fructum. Ita et vos... scitote quoniam prope est regnum Dei* »: Vedete tutti gli alberi, quando già rimetton le foglie, voi conoscete da voi stessi, solo a guardarli, che s'appressa l'estate, e allo stesso modo anche voi, quando vedrete avverarsi queste cose, sappiate che è vicino il regno di Dio (*ibid.*).

Questa parola « *regnum Dei* » dà espressione ampia e precisa ai lavori del Concilio. *Regnum Dei* significa ed è in realtà la *Ecclesia Christi*: una, sancta, catholica, apostolica, quale Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo, l'ha fondata, da venti secoli la conserva, come oggi ancora la vivifica della sua presenza e della sua grazia, sempre in atto di rinnovare per essa gli antichi prodigi che, durante le successive età, talora aspre e difficili, la trassero di balza in balza, di valico in valico, a moltiplicare le vittorie dello spirito. Vittorie della verità sull'errore, del bene sul male, dell'amore e della pace sulle divisioni e sui contrasti.

Perenne vitalità interiore.

I termini della contraddizione: il bene e il male permangono e resteranno in avvenire, perchè l'arbitrio umano avrà sempre libertà di esprimersi e possibilità di smarrirsi: ma del Cristo e della sua Chiesa sarà la vittoria finale ed eterna in ciascun'anima eletta e nelle anime elette di ciascun popolo.

Ci torna qui opportuno e felice un richiamo al simbolismo del cero Pasquale. Ad un tocco della liturgia, ecco risuona il suo nome: *Lumen Christi*. La Chiesa di Gesù da tutti i punti della terra risponde. *Deo gratias, Deo gratias*, come dire: Sì: *lumen Christi: lumen Ecclesiae: lumen gentium*.

Che è mai infatti un Concilio Ecumenico se non il rinnovarsi di questo incontro della faccia di Gesù risorto, re glorioso ed immortale, radiante su tutta la Chiesa, a salute, a letizia e a splendore delle genti umane?

E' nella luce di questa apparizione che torna a buon proposito il Salmo antico: Solleva su noi la luce del tuo volto, o Signore! Tu hai posto letizia nel mio cuore. *Extolle super nos lumen vultus tui Domine! Deditisti laetitiam in cor meum* (cfr. Ps. 4, 7-8).

Vera letizia per la Chiesa Universale di Cristo vuol essere il nuovo Concilio Ecumenico.

La sua ragion d'essere — come viene salutato, preparato ed atteso, — è la continuazione, o meglio è la ripresa più energica della risposta del mondo intero, del mondo moderno al testamento del Signore, formulato in quelle parole pronunciate con divina solennità, le mani distese verso i confini del mondo: « *Euntes ergo - docete omnes gentes - baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti - docentes eos servare omnia quaecumque dixi vobis* » (cfr. Matth. 28, 19-20).

Attività apostolica.

La Chiesa vuol essere ricercata quale essa è, così nella sua struttura interiore — *vitalità ad intra* — in atto di ripresentare, anzi tutto ai suoi figli, i tesori di fede illuminatrice e di grazia santificatrice, che prendono ispirazione da quelle parole estreme. Le quali esprimono il compito preminente della Chiesa, i suoi titoli di servizio e di onore, cioè: vivificare, insegnare, pregare.

Riguardata nei rapporti della sua vitalità *ad extra* cioè la Chiesa di fronte alle esigenze ed ai bisogni dei popoli — quali le vicende umane li vengono volgendo piuttosto verso l'apprezzamento e il godimento dei beni della terra, — sente di dover far onore con il suo insegnamento alle sue responsabilità: il *sic transire per bona temporalia, ut non amittamus aeterna* (cfr. Dom. III post Pent. Coll.).

E' da questo senso di responsabilità in faccia ai doveri del cristiano chiamato a vivere uomo tra uomini, cristiano tra cristiani, che quanti altri, pur non essendolo di fatto, debbono sentirsi eccitati da buon esempio a divenirlo.

Questa è la porta di penetrazione verso quella cosiddetta attività, esteriore, ma tutta apostolica, della Chiesa, da cui prendono vigore e irradiazione le parole del *docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis*.

Il mondo infatti ha bisogno di Cristo: ed è la Chiesa che deve portare Cristo al mondo.

Il mondo ha i suoi problemi dei quali cerca talora con angoscia una soluzione.

Va da sé che la affannosa preoccupazione di risolverli con tempestività, ma anche con rettitudine, può presentare un ostacolo alla diffusione della verità tutta intera e della grazia che santifica.

L'uomo cerca l'amore di una famiglia intorno al focolare domestico; il pane quotidiano per sé e per i suoi più intimi, la consorte e i figliuoli; egli aspira e sente di dover vivere in pace così all'interno della sua comunità nazionale, come nei rapporti con il resto del mondo; egli è sensibile alle attrazioni dello spirito, che lo porta ad istruirsi e ad elevarsi; geloso della sua libertà, non rifiuta di accettare le legittime limitazioni, al fine di meglio corrispondere ai suoi doveri sociali.

A servizio dell'uomo reso figlio adottivo di Dio.

Questi problemi di acutissima gravità stanno da sempre sul cuore della Chiesa. Perciò essa li ha fatti oggetto di studio attento, ed il Concilio Ecumenico potrà offrire, con chiaro linguaggio, soluzioni che son postulate dalla dignità dell'uomo e della sua vocazione cristiana.

Eccone alcuni. L'eguaglianza fondamentale di tutti i popoli nell'esercizio di diritti e doveri al cospetto della intera famiglia delle genti; la strenua difesa del carattere sacro del matrimonio, che impone agli sposi amore consapevole e generoso; da cui discende la procreazione dei figli, considerata nel suo aspetto religioso e morale, nel quadro delle più vaste responsabilità di natura sociale, nel tempo e per la eternità.

Le dottrine fautrici di indifferentismo religioso o negatrici di Dio e dell'ordine soprannaturale, le dottrine che ignorano la Provvidenza nella storia ed esaltano sconsideratamente la persona del singolo uomo, con pericolo di sottrarlo alle responsabilità sociali, è dalla Chiesa che devono risentire la parola coraggiosa e generosa, che già fu espressa nell'importante documento *Mater et Magistra*, dove è riassunto il pensiero di due millenni di storia del cristianesimo.

Altro punto luminoso.

In faccia ai paesi sottosviluppati la Chiesa si presenta quale è, e vuol essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri.

Ogni offesa e violazione del quinto e del sesto precetto del Decalogo santo: il passar sopra agli impegni che conseguono dal settimo precetto: le miserie della vita sociale che gridano vendetta al cospetto di Dio: tutto deve essere chiaramente richiamato e deplorato. Dovere di ogni uomo, dovere impellente del cristiano è di considerare il superfluo con la misura delle necessità altrui, e di ben vigilare perché l'amministrazione e la distribuzione dei beni creati venga posta a vantaggio di tutti.

Questa si chiama diffusione del senso sociale e comunitario che è immanente nel cristianesimo autentico; e tutto va affermato vigorosamente.

Giustizia e pace.

Che dire dei rapporti tra Chiesa e società civile? Viviamo in faccia ad un mondo politico nuovo. Uno dei diritti fondamentali cui la Chiesa non può rinunciare è quello della libertà religiosa, che non è soltanto libertà di culto.

Questa libertà la Chiesa rivendica ed insegna, e per essa continua a soffrire in molti paesi pene angosciose.

La Chiesa non può rinunciare a questa libertà, perchè è connotata con il servizio che essa è tenuta a compiere. Questo servizio non si pone come correttivo e complemento di ciò che altre istituzioni debbono fare, o si sono appropriate, ma è elemento essenziale ed insurrogabile del disegno di Provvidenza, per avviare l'uomo sul cammino della verità. Verità e libertà sono le pietre dell'edificio su cui si estolle la civiltà umana.

Il Concilio Ecumenico sta per adunarsi, a 17 anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Per la prima volta nella storia i Padri del Concilio appariranno, in realtà, a tutti i popoli e nazioni, e ciascuno recherà contributo di intelligenza e di esperienza, a guarire e a sanare le cicatrici dei due conflitti, che hanno profondamente mutato il volto di tutti i Paesi.

Le madri e i padri di famiglia detestano la guerra: la Chiesa, madre di tutti indistintamente, solleverà una volta ancora la clamorosa che sale dal fondo dei secoli e da Betlemme, e di là sul Calvario, per effondersi in supplichevole precetto di pace: pace che previene i conflitti delle armi: pace che nel cuore di ciascun uomo deve avere sue radici e sua garanzia.

E' naturale che il Concilio nella sua struttura dottrinale e nell'azione pastorale che promuove, voglia esprimere l'anelito dei popoli a percorrere il cammino della Provvidenza segnato a ciascuno, per cooperare nel trionfo della pace a rendere più nobile, più giusta e meritoria per tutti l'esistenza terrena.

Una esistenza terrena più nobile, giusta e meritoria per tutti.

I vescovi, pastori del gregge di Cristo *ex omni natione quae sub coelo est* (cfr. Act. 2, 5), richiameranno il concetto di pace non solo nella sua espressione negativa, che è detestazione dei conflitti armati: ma ben più nelle sue esigenze positive, che richiedono da ogni uomo conoscenza e pratica costante dei propri doveri: gerarchia, armonia e servizio dei valori spirituali aperti a tutti, possesso ed impiego delle forze della natura e della tecnica esclusivamente a scopo di elevazione del tenore di vita spirituale ed economica delle genti.

Convivenza, coordinazione ed integrazione son propositi nobilissimi, che echeggiano nei consessi internazionali ed inducono speranza e infondono coraggio.

Il Concilio vorrà esaltare, in forme anche più sacre e solenni, le applicazioni più profonde della fraternità e dell'amore, che sono esigenze naturali dell'uomo, imposte al cristiano come regola di rapporto tra uomo e uomo, tra popolo e popolo.

O mistero di Divina Provvidenza, per cui la celebrazione imminente del Concilio Ecumenico Vaticano II, ancora una volta, disvela ed esalta, in luce incomparabile, il compito del servizio e della dominazione spirituale della cattedra apostolica, elevato al di sopra del destino della umanità tutta intera!

Dominazione spirituale della Cattedra Apostolica.

A giusto titolo Prudenziò, l'antico poeta cristiano, cantava ai suoi tempi il trionfo del Divin Redentore, nell'atto di segnare a Roma il punto centrale della nuova storia dell'universo, che da Cristo aveva preso ispirazione e nome (cfr. *Prud. Peristeph. hymn. II, vv. 461-470: P. L. 60, col. 324*).

Durante questa preparazione al Concilio si è potuto fare una constatazione. I preziosi anelli della catena di amore, che già fin dai primi secoli dell'era cristiana la grazia del Signore aveva distesa sui vari paesi di Europa e del mondo allora conosciuto, a perfezione di cattolica unità, e che per varie circostanze parvero in seguito rallentarsi e di fatto furono spezzati, si ripresentano ora all'attenzione di quanti non sono insensibili al soffio nuovo che il progetto del Concilio solleva qua e là, in ansiosa aspirazione di fraterno ricongiungimento nelle braccia della comune antica madre *sancta et universalis mater Ecclesia*. Ciò è motivo di sereno compiacimento, e sopravvanza la prima scintilla, che presiedette alla preparazione del mondiale convegno.

Oh! bellezza della petizione liturgica: *Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris*. Oh gioia sovrabbondante nei cuori alla lettura del capo XVII di San Giovanni: *Ut omnes unum sint. Unum*: di pensiero, di parola e di opere.

Mirabile accordo di preparazione individuale e collettiva.

L'antico cantore delle gesta gloriose del cristianesimo (cfr. *Prud., ibid.*), tornando sul motivo del suo incitamento alla cooperazione universale della giustizia e della fraterna convivenza di tutte le genti con incisiva efficacia ama ricordare a tutti i figli della Chiesa, che a Roma sono sempre in attesa i due principi dell'apostolato, Pietro e Paolo: l'uno, il grande vaso di elezione particolarmente riservato all'annuncio del Vangelo ai popoli che non l'hanno ancora ricevuto; l'altro, Simone Pietro, da venti secoli assiso sulla prima cattedra in atto di aprire e di chiudere le porte del cielo — ad aprire, lo comprendete, diletti figli — ad aprire le porte nella vita presente e per l'eternità.

Con parola alata, rivolgendosi agli idoli pagani — Lasciate il vostro posto; — lasciate in perfetta libertà il popolo di Cristo. E' Paolo che vi scaccia. E' il sangue di Pietro e di Paolo che grida contro di voi.

In forma più mite, l'umile successore di Pietro e di Paolo nel governo e nell'apostolato della Chiesa Cattolica, in questa vigilia della riunione conciliare, ama rivolgersi a tutti i Suoi figli di ogni terra, *ex Oriente et Occidente*, di ogni rito, di ogni lingua, con la preghiera della domenica XII dopo la Pentecoste. Non si potrebbero cogliere espressioni felici e rispondenti in più magnifico accordo di preparazione individuali e collettiva e di supplicazione per il successo del Concilio Ecumenico.

Vogliamo tutti e da tutto il mondo ripeterle e farle ripetere con insistenza in queste settimane dall'11 settembre all'11 ottobre, giorno di apertura della grande Assemblea Conciliare. Queste voci sembrano venire dal Cielo. Esse danno l'intonazione al canto corale del Papa, dei Vescovi, del clero e del popolo. Un cantico solo si eleva possente, armonioso, penetrante: *Lumen Christi, Deo gratias*. Questa luce risplende e risplenderà nei secoli: sì: *Lumen Christi, Ecclesia Christi, lumen gentium*.

«Onnipotente e misericordioso Iddio! E' dalla tua grazia che scende ai tuoi fedeli il dono di poterti servire con dignità e letizia. Concedi che noi riusciamo a camminare speditamente senza inciampo veruno verso l'adempimento delle tue promesse. Così ti imploriamo da tutti i punti della terra e del cielo. Per i meriti di Cristo Gesù di tutti Maestro e Salvatore. Amen. Amen.» (cfr. *Dom. XII post Pent.*, Coll.).

SUPREMA S. CONGREGAZIONE DEL S. UFFICIO

Dichiarazione sulla sede delle Confessioni per le bambine

Eminenza Reverendissima,

Sono pervenute al S. Ufficio informazioni da varie diocesi denunzianti l'abuso da parte di Sacerdoti di confessare le bambine fuori del confessionale.

In proposito mi reco a premura di comunicarLe che questa Suprema Sacra Congregazione prega Vostra Eminenza Rev.ma di voler disporre che nella Conferenza Episcopale si richiami l'attenzione sull'obbligo preciso che hanno i Sacerdoti di confessare anche le bambine nel confessionale destinato alle donne.

Colgo l'occasione per baciarle umilmente le Mani e per professarmi con sensi di profonda venerazione

Dal Palazzo del S. Ufficio, 23 novembre 1961.

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
um.mo e dev.mo Servitor vero
A. Card. OTTAVIANI, Segr.

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI
Presidente della C.E.I.
Arcivescovo di Genova

S. CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI

S. E. Mons. Tinivella nominato Pro-Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese

Con Lettera di Sua Em. Rev.ma il Sig. Cardinale ALOISI MASELLA Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti, in data 12 settembre 1962, previo consenso di Sua Em. Rev.ma il Sig. Card. Arcivescovo di Torino, Sua Ecc. Rev.ma Mons. F. Stefano TINIVELLA Vescovo Coadiutore è stato nominato Pro-Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese. In virtù di tale nomina « vengono concesse all'Ecc.mo Vescovo tutti i poteri di cui era investito l'Em.mo Card. Arcivescovo ».

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Norme circa l'indulto della S. Messa votiva per i Sacerdoti infermi o cecuzienti

I — PRAENOTANDA

1. - Sacerdos infirmus vel caecutiens, seu visivae potentiae debilitate, sive accidentaliter sive habitualiter, a Sancta Sede dispensationem obtiner e potest celebrandi, iuxta normas inferius expositas, au' aliquam Missam ex votivis, aut Missam « quotidianam » defunctorum.

2. - Conditiones huiusmodi privilegii ad amussim observandae sunt.

3. - Si, durante privilegio, sacerdos caecutiens, plane caecus evadat, novum indultum a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum obtinere debet; eoque obtento, sub gravi tenetur uti ad assistentia alterius sacerdotis vel diaconi.

II — NORMAE DE MISSIS VOTIVIS

A) Quae Missae votivae dici possint

4. - Sacerdos dispensatur dicere potest:

a) aut Missam « *Salve sancta Parens* », uti in Communi festorum B. Mariae Virg., quovis anni tempore;

b) aut Missam votivam de B. Mariae Virg., pro diversitate temporum assignatam;

c) aut aliam Missam, quae tamquam votiva celebrari permittitur, iuxta nn. 306-316 Codicis rubricarum.

B) Quando Missa votiva dicenda sit

5. - Missa votiva dici potest quovis anni tempore; dici vero debet omnibus et singulis diebus, in quibus non permittuntur Missae defunctorum.

6. - In Triduo Sacro, sacerdos omnino a celebrando abstinebit.

7. - In festo Nativitatis Domini, tres Missas dicere potest.

C) Quo colore utendum sit

8. - Si sacerdos infirmus vel caecutiens privatim celebret, semper colore albo uti potest.

Si vero in ecclesia aut oratorio publico vel semipublico celebret, adhibere potest colorem vel Missae votivae vel Officio diei conformem

D) Quomodo Missa ordinanda sit

9. - Hymnus *Gloria in excelsis Deo* dici potest semper nisi adhibeatur color violaceus paramentorum.

10. - Regulariter dicitur unica *oratio*. Attamen fas est sacerdoti orationes addere, quae a rubricis praescribuntur vel permittuntur.

11. - Symbolum dicitur:

a) quotiescumque dicendum est in Missa diei currentis;

b) si Missa celebratur ad modum Missae votivae I classis.

12. - In qualibet Missa votiva dicitur praefatio communis, praeterquam in Missis de B. Maria Virgine, in quibus sumitur praefatio propria, adhibitis tamen semper verbis *Et te in Veneratione*

13. - Si Missa sit in cantu, tonus adhibetur solemnis vel ferialis, prout gradus diei currentis vel Missae votivae requirit.

III — NORMAE DE MISSIS DEFUNCTORUM

14. - Missa defunctorum dici potest diebus a rubricis permissis. Adhiberi tamen potest semper Missa « quotidiana », etiamsi Missa sit I, II vel III classis.

15. - In Missa « quotidiana » unica semper dicitur oratio, nempe *Fidelium*. Eligi tamen potest et alia magis conveniens; et si agitur de Missa lecta IV classis, addi potest et alia oratio ad libitum eligenda.

16. - Missa « quotidiana » adhiberi potest, et quidem ter si placuerit, in Commemoratione omnium *Fidelium* defunctorum.

17. - Ad sequentiam *Dies irae* sacerdos numquam tenetur. Attamen si Missam I classis cantet, licet ipse sequentiam non legat, chorus eam cantare non omittat.

Summus autem Pontifex Ioannes Pp. XXIII, in Audentia diei 12 aprilis 1961, hanc Instructionem in omnibus approbare dignatus est atque sanxit ut ab omnibus, ad quos spectat, fideliter servetur.

G. Card. CICOGNANI, *Praefectus*
H. DANTE, *a Secretis*

S. PENITENZIERIA APOSTOLICA

Indulgenza per l'offerta dell'umano dolore

Ss. mus D. N. Joannes Div. Prov. Pp. XXIII, cupiens ut in dies augeantur spirituales fructus, in bonum animarum mundique salutem provenientes ex humanis doloribus, humiliter de manu Dei susceptis et Aeterno Patri in unione cum Christo oblatis, in audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Majori die 2 mensis Junii verentis anni concessa, benigne dilargiri dignatus est Indulgentias quae sequuntur:

1 - *plenariam*, suetis conditionibus (salva potestate commutandi can. 935 C. J. C. concessa), a christifidelibus lucranda, qui sive animi sive corporis dolores totius diei, quavis adhibita formula, mane Deo obtulerint;

2 - *partialem quingentorum dierum*, saltem corde contrito, a christifidelibus acquirendam quoties praesentem huiusmodi dolorem qualibet pia invocatione pariter devote offerant.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 4 junii 1962.

Fernandus Card. CENTO, *Paenitentiarius Major*

I. Rossi, *Regens*

I

D E C R E T U M

De Indulgentiis insolitis, quae quibusdam Rosarii coronis attribuuntur

Sacrae Paenitentiariae Apostolicae relatum est quasdam inter fideles Rosarii coronas distribui, quas insolitis omnino Indulgentiis ditatas aliqui asserunt, adeo ut recitationi uniuscuiusque *Ave Maria* plures Indulgentiae plenariae adnectantur.

Cum autem non sit de Romanae Ecclesiae consuetudine certos discretionis limites in elargiendis Indulgentiis excedere, Sacrum hoc Tribunal, cuius est de ipsarum Indulgentiarum concessione et usu iudicare, ad falsas praecavendas interpretationes et indiscretam fidelium devotionem vitandam, declarat has Indulgentias, praedictis coronis attributas, nullatenus validas esse.

Ss.mus D. N. Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, in Audientia infra-scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 3 Februarii vertentis anni concessa, praedictum Decretum approbavit atque publici iuris fieri iussit.

A. A. Card. Larraona, *Paenitentiarius Maior*

I. Rossi, *Regens*

II

Oratio pro felici exitu Concilii Oecumenici Vaticani II, a Summo Pontifice Ioanne Pp. XXIII exarata, Indulgentiis ditatur

Acceptum tibi sit, Domine Deus, sacrificium laudis, quod divinae maiestati tuae offero pro felici exitu Concilii Oecumenici Vaticani secundi, et praesta, ut quod simul cum Pontifice nostro Joanne suppliciter a te petimus, per misericordiam tuam efficaciter consequamur, Amen.

Die 16 Februarii 1962

Ss.mus D. N. Ioannes div. Prov. Pp. XXIII Clericis, qui ante Divini Officii oblationem, praefatam orationem devote recitaverint, Indulgentias quae sequuntur benigne dilargiri dignatus est, videlicet:

1. - partialem quingentorum dierum saltem corde contrito lucranda;

2. - plenariam, suetis conditionibus, semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem persolverint. Praesenti ad exitum praedicti Concilii Oecumenici Vaticani valituro. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

I. Rossi, *Regens*

M. Schierano, *Substitutus*

(Da A.A.S. vol. LIX (1962) pp. 117-118)

Atti dell'Episcopato Italiano

Lettera collettiva al Clero sul problema delle emigrazioni

Premesse

1. Si compiranno prossimamente dieci anni dalla promulgazione della Costituzione Apostolica « *Ersul Familia* » che trattò sotto ogni aspetto il complesso problema della assistenza spirituale agli emigrati.

Fu una prova tangibile della paternità del defunto Pontefice Pio XII e un invito ai Pastori di anime del mondo intero a prendere a cuore il fenomeno della emigrazione, che oggi soprattutto acquista multiformi aspetti e dimensioni crescenti con ripercussioni impensabili di ordine familiare e sociale, religioso e morale.

2. Il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, in parecchie occasioni, anche recentemente, con fervido paterno calore pastorale ha richiamato l'attenzione sulla urgenza di una soluzione cristiana del delicato problema.

3. Un vasto movimento tra i cattolici, sollecitato dai provvidenziali organismi previsti dalla « *Ersul Familia* », è in atto in Italia e all'Estero.

L'emigrazione è fenomeno sociale che necessariamente occupa e preoccupa da tempo anche i responsabili della cosa pubblica. Governanti di ogni Nazione con i loro rappresentanti, autorità civili, organismi statali e parastatali, nazionali ed internazionali, sono andati a gara in questi anni per promuovere indagini e per attuare provvidenze rivolte a ordinare il flusso migratorio e a tutelare, quanto è possibile, le persone, le famiglie, e gli interessi degli emigranti.

4. Non possiamo passare sotto silenzio quanto in campo scientifico si è fatto anche in Italia per misurare nelle sue componenti il fenomeno, i suoi sviluppi e le sue conseguenze, i suoi indirizzi, i suoi pericoli e le sue deviazioni. La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, tenutasi a Reggio Calabria due anni or sono, ha dato su questo punto un valido apporto di competenti e di esperti maestri.

5. Il fenomeno si va accentuando. In questi anni è diminuita sensibilmente l'emigrazione transoceanica, mentre ha preso notevoli proporzioni l'emigrazione intereuropea e l'emigrazione interna nel nostro Paese, che prende oggi aspetti anche di particolare gravità.

Dai dati anagrafici — che però non riflettono il fenomeno nella sua totalità — risulta che ogni anno circa 1.500.000 persone lasciano in Italia il proprio paese e si trasferiscono altrove. Ammiriamo e ringra-

ziano i molti che con articoli e volumi, con riunioni di studio e organizzative, cercano di sensibilizzare, non solo gli emigranti, ma tutto il popolo al problema, e desideriamo che il Clero collabori, soprattutto nel piano pastorale, agli sforzi di ognuno per il bene di tutti.

Il fatto è seguito con attenzione anche da organizzazioni e da attivisti che perseguono fini certamente non coincidenti col vero bene degli emigranti.

6. Per noi, dunque, è soprattutto problema di anime; è quindi nostro preciso dovere di Pastori rivolgere maggiore attenzione al problema per ordinare e coordinare più efficacemente la nostra attività pastorale e potenziare ulteriormente le nostre specifiche organizzazioni, e in particolare per ottenere una integrazione non solo economica e sociale, ma soprattutto religiosa e spirituale nella comunità di arrivo da parte di coloro che ad essa giungono in cerca di tetto e di lavoro.

7. Pur non perdendo di vista le emigrazioni permanenti all'estero, ci vogliamo occupare in modo particolare, per ovvie ragioni, soprattutto della *emigrazione interna* che è in costante e sensibile aumento specialmente dal Sud al Nord Italia; e della *emigrazione stagionale*, che vede ogni anno migliaia di lavoratori lasciare la famiglia, la casa, il paese per cercare lavoro in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Germania o in altre nazioni d'Europa.

Anche l'emigrazione giornaliera o settimanale non può trovare qui una trattazione adeguata.

8. Comprendiamo che un complesso di fattori ambientali, psicologici, culturali e tecnici rendono assai difficile la vita dell'emigrante, sia che scelga per sé e per la famiglia in modo permanente una nuova dimora, sia che per ragioni di lavoro si fermi per alcuni mesi soltanto fuori del suo normale domicilio.

Dal punto di vista spirituale, morale e sociale dobbiamo segnalare alcuni dati di fatto che ci preoccupano seriamente e che esigono una oculata attenzione e soprattutto un pronto, prudente e deciso intervento.

9. Purtroppo si deve constatare che è manchevole, non di rado in misura notevole, la preparazione al fenomeno migratorio. Troppe volte l'emigrante è impreparato, spinto dalla necessità e dal desiderio di uscire da condizioni di miseria e di ozio forzato, attratto dal miraggio del lavoro in fabbrica o in cantiere. Infatti sono soprattutto alcuni centri cittadini, in Italia o all'estero, che, per le risorse della loro economia e delle loro attività industriali o mercantili, diventano meta preferita di migliaia di emigranti.

10. E alla prova dei fatti queste emigrazioni impreparate sono naufragi di anime; le famiglie si sfasciano in modo particolare quando gli sposi devono vivere lunghi mesi separati e si vedono nella necessità di ridurre la vita familiare a pochi e brevi incontri annuali.

Altre volte, costretti a vivere alla periferia più remota della città dove gli alloggi sono più modesti e accessibili finanziariamente, i padri, e non raramente anche le madri, non possono attendere con efficacia alla educazione dei propri figli, e questi, lasciati soli per parecchie ore del giorno, sono esposti a non pochi pericoli.

La città inoltre, con il suo fascino e con le sue suggestioni, con la maggior possibilità di rapporti e di incontri talvolta moralmente pericolosi, esercita sull'animo soprattutto dei giovani emigranti una dannosa influenza, che spesso li avvia alla vita prodiga e dissipata, e li spinge fino alla corruzione. Sradicati dal proprio ambiente e impreparati a capire il nuovo, sono esposti a diversi pericoli e suscettibili di paurosi sbandamenti morali, che talora spiegano critiche e censure anche da parte di coloro che li hanno generosamente accolti.

11. Non raramente alcuni emigranti giungono sino all'abbandono parziale o totale delle pratiche di religione e non si inseriscono per nulla nella vita sacramentale, ecclesiale, associativa della nuova Parrocchia. E ciò deve anche lamentarsi per elementi che, nei paesi di origine, coltivavano un minimo di fede e di pratica religiosa cristiana.

Per coloro che emigrano all'estero si potrebbe, soprattutto nei primi mesi di permanenza, ammettere, come scusante, la ignoranza della lingua. Questo motivo è quasi nullo nella emigrazione interna, nella quale riteniamo che siano assai più profondamente preoccupanti le ragioni del mancato inserimento.

Comprendiamo quindi e condividiamo le preoccupazioni dei RR. Parroci, soprattutto delle grandi città, che vanno amaramente constatando come i nuovi arrivati disertino con facilità impressionante la S. Messa domenicale, l'istruzione catechistica e i SS. Sacramenti e si sottraggano ad ogni azione pastorale. E comprendiamo parimenti l'amarezza dei Sacerdoti dei paesi di origine che vedono ritornare in Parrocchia i loro emigranti tanto diversi per fede e costumi da quel che erano prima di partire. Questo avviene specialmente tra la gioventù che emigra e che tornando in paese finisce per scandalizzare i coetanei.

Non è raro il caso di emigrati all'estero che ritornino al paese di origine dopo essere venuti in contatto con l'influsso degli acattolici: qualcuno se ne fa vanto e diffonde idee errate, quasi a prova di maggiore grado di civiltà.

12. Mancheremmo infine di obiettività se non accennassimo alla opera nefasta che, approfittando di questa situazione, vanno svolgendo i nemici di Dio e della Chiesa, i quali abilmente si insinuano con la propaganda delle loro idee per attirare gli emigranti alle proprie sedi e guadagnarli gradatamente ai loro programmi e alle loro organizzazioni. Essi riescono facilmente nella loro opera diabolica, perchè la loro propaganda è subdola e nascosta. L'assistenza che promettono e danno li addita come amici del popolo e come valido aiuto a quanti

vivono una vita aspra e dura, specialmente durante la permanenza nel paese d'immigrazione.

13. Preoccupati delle dannose conseguenze che si verificano su tutti i piani, e si faranno maggiormente sentire nell'immediato avvenire, riteniamo nostro preciso dovere richiamare alcuni punti pratici di azione pastorale che è urgente potenziare al massimo, nella fiducia che un impegno collettivo porterà sicuramente a un miglioramento della situazione. « La Chiesa — ripetiamo, facendo eco alla voce di Pio XII di s. m. — si sente altamente obbligata ad interessarsi all'opera delle emigrazioni... Vi sono valori spirituali e morali che nella emigrazione e immigrazione devono essere salvati, protetti e sviluppati... » (*Discorsi e Radiomessaggi*, vol. XIII, pag. 305). « E' compito della Chiesa far rispettare l'ordine dei valori e la subordinazione dei fattori di progresso materiale agli elementi propriamente spirituali » (*Discorsi e Radiomessaggi*, vol. XVIII, pag. 6).

Attività parrocchiali.

14. *Nelle Parrocchie di partenza.* La soluzione cristiana del problema dell'emigrazione è legata, in parte preponderante, alla esatta impostazione diocesana e parrocchiale della vita pastorale, perchè ogni pastorale specializzata deve staccarsi dal tronco della « pastorale generale »; e questa deve tendere con tutti i mezzi, anche i più moderni, a formare « cristiani adulti », cioè fedeli che, cresciuti gradatamente alla scuola della verità cristiana e della Grazia di Dio, hanno imparato ad inserire i valori e i motivi della fede nel senso di responsabilità, sul lavoro, nella sofferenza, nella solitudine.

15. Più che a mantenere il fattore tradizionale, si deve mirare a formare delle coscienze ben illuminate con una istruzione religiosa intensificata e adeguata alle nuove esigenze, che radichi convinzioni personali relative alle verità eterne, alla indispensabilità della vita sacramentale, alla bellezza e alla funzione della vita liturgica che riunisce attorno all'Altare tutti i fedeli senza distinzione di classe, di categoria e di provenienza. Oggi gli scambi sono talmente facilitati che la circolazione delle idee e dei costumi è talmente rapida e universale che è un preciso impegno dei Pastori di anime tenere i figli sempre preparati a inserirsi senza troppa difficoltà in parrocchie diverse dalla parrocchia natale. Si tratta evidentemente di una vera preparazione remota dell'emigrante, rendendolo, per così dire, maturo per il suo soggiorno nel luogo di immigrazione, per superare i consueti pericoli che ne minimizzano la fede e i costumi.

16. Pur attendendo ad attuare questo principio generale, è doveroso riservare a coloro che emigrano, anche all'interno, una particolare assistenza religiosa, che consolidi maggiormente la formazione avuta in precedenza, che li ponga in guardia dai pericoli speciali che possono mettere a dura prova la loro fede e la loro vita morale, e

che li impegni ad essere ovunque testimoni di Cristo sinceri ed operativi come non di rado sono nella loro terra di origine. In modo particolare coloro che emigrano all'estero dovranno sentire il santo orgoglio di essere esempio di religiosità cattolica.

Ogni opportuna iniziativa, come serie di lezioni o corsi sistematici, tridui e incontri spirituali, segnalazioni e distribuzioni di stampa, si ponga in atto per meglio preparare il trapianto nel nuovo ambiente. Una preparazione prossima dovrà essere data anche agli emigranti per l'estero, con corsi di lingua, con l'esposizione delle leggi della nazione alla quale sono diretti, in modo che essi non si sentano sbandati o isolati nel periodo lungo o breve della loro lontananza dai paesi di origine.

17. Con paterna premura i Parroci raccomandino ai partenti che appena giunti nella nuova sede si facciano conoscere dal Parroco del luogo, avviino subito una regolare frequenza alla Chiesa, iscrivano i propri figli alle scuole di catechismo parrocchiale, e i soci dell'A. C. aderiscano e partecipino alla vita delle organizzazioni che si troveranno nella nuova Parrocchia. La presentazione di una lettera del Parroco di origine o di una scheda familiare o della Tessera dell'emigrante potrebbe costituire la prima presa di contatto col nuovo Parroco, con il quale sarà conveniente che quello di origine si metta in diretta comunicazione. Anche i dirigenti delle Associazioni Cattoliche siano premurosi di segnalare il trasferimento di loro soci alle Associazioni delle località di arrivo.

18. Non si tralasci di promuovere e favorire, in quanto sia possibile, almeno un minimo di cultura generale e di formazione sociale, insieme con una sufficiente qualificazione tecnica e professionale. « Non pochi inconvenienti derivati dalla nuova situazione affrontata dall'emigrante potrebbero essere evitati qualora una effettiva qualificazione, compiuta in modo adeguato ai recenti sviluppi della tecnica, consentisse di affermarsi più sicuramente e dignitosamente » (Lett. del Card. Tardini alla *Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* — Reggio Calabria 1960).

19. Anche nelle iniziative promosse dallo Stato o da altri Enti a questo scopo è necessario non manchi l'istruzione religiosa e la assistenza spirituale; non potremmo che deplorare un tentativo di « laicizzazione » di Scuole e Corsi professionali e di qualificazione. Esso tornerebbe a grave danno della formazione totale dell'uomo, e si risolverebbe in danno e pericolo della stessa Società.

20. Gli Emigranti siano seguiti nelle nuove destinazioni con contatti epistolari, con l'invio del bollettino parrocchiale e del settimanale cattolico locale.

Allo scopo di avere la collaborazione delle famiglie al benessere dei familiari che si preparano per la partenza, o meglio, di quelli già partiti, si promuovano funzioni sacre e religiose in modo da avere notizie circa la località e la vita dei rispettivi familiari.

21. Il Centro Diocesano, con l'approvazione del Vescovo della propria Diocesi e dei Vescovi delle Diocesi dove si trovano gli emigranti, e in preventivo accordo con i Missionari degli emigranti, organizzi turni di predicazione, raduni o visite a quei centri italiani o esteri dove fosse maggiore il concentramento di immigrati. E i sacerdoti, debitamente autorizzati, rispondano con generosità all'invito ed offrano al Signore i disagi dei viaggi e le fatiche apostoliche a beneficio delle anime.

Questi incontri, quando sono esclusivamente promossi con intenzione e fini spirituali, e sostenuti da un generoso disinteresse e fervore di apostolato, producono incalcolabili frutti di bene.

Sarà anche bene che i Missionari, incaricati dell'assistenza, tengano collegati gli assistiti con fogli settimanali o mensili, che trattino problemi religioso-sociali degli emigranti.

22. Perchè non si affievolisca il legame spirituale e per mantenere vivo il ricordo dei lontani, soprattutto di coloro che ritornano periodicamente in Parrocchia dopo i lavori stagionali, i Parroci specialmente, nelle parrocchie di forte emigrazione, ricordino ai rimasti il dovere di pregare per loro. Ogni mese invitino le famiglie degli emigranti ad ascoltare la S. Messa per gli assenti, organizzino turni di preghiera tra i bambini del catechismo e del Piccolo Clero e possibilmente ogni domenica sollecitino un pio ricordo ed una breve preghiera « pro fratribus nostris absentibus ».

23. Nelle Parrocchie di arrivo degli emigranti sarà massima cura dei Pastori di anime formare nei fedeli uno spirito di comprensione, di fraternità cristiana e di amor patrio, sempre alieni da egoistiche pretese ed ingiustificate diffidenze, e sempre memori del monito divino: « advenam non contristabis, neque affliges eum » (Ex. 22, 21); e più ancora: « et vos amate peregrinos » (Deut. 10, 19). Occorre aprire cuore ed intelligenza a chi viene di lontano per necessità spesso durissime, dando alla accoglienza quel carattere di rispetto che è dovuto sempre alla persona umana, e quella nota di calore e di comprensione che ispira fiducia, conforto a chi naturalmente prova l'impressione della solitudine e dell'isolamento.

24. Gli elementi più apostolicamente qualificati della Parrocchia, come gli appartenenti alle Conferenze di San Vincenzo e all'Azione Cattolica, già tanto benemerita per l'interessamento e l'opera svolta in questi anni dai diversi Rami, siano invitati a dare la loro opera nei Comitati Cattolici per l'assistenza agli emigranti in uno sforzo di lavoro più ordinato e vincolato, come lodevolmente avviene nei *Centri Parrocchiali di Assistenza agli Emigranti* che con vera gioia vediamo sorgere e moltiplicare in parecchie zone del Nord Italia. Si tratta di una assistenza razionale, metodica e coordinata, tanto più necessaria, in quanto l'esperienza dimostra come le iniziative sporadiche, le manifestazioni straordinarie, danno scarso rendimento.

25. Si impone alla Parrocchia, soprattutto della periferia delle grandi città, un'assistenza organicamente impostata in materia di istruzione religiosa, di formazione e di difesa sociale e di protezione morale, che assiduamente aiuti gli emigranti a trovare una adeguata sistemazione sociale e ad inserirsi nella nuova comunità religiosa, togliendoli da una isolatrice diffidenza, che troppo spesso impedisce loro di riconoscere i valori esistenti anche nel luogo che li accoglie.

26. Non in tutte le Parrocchie evidentemente si potrà svolgere per i nuovi arrivati un identico lavoro; molte dovranno affrontare problemi che talvolta sembreranno insuperabili, di mezzi materiali, di locali e soprattutto di collaboratori. Ciò nonostante esortiamo vivamente tutti i Pastori di anime a prevenire tempestivamente iniziative altrui non sempre disinteressate, e a farsi un dovere di visitare gli immigrati appena arrivano, dimostrando per essi interessamento, comprensione, affetto paterno, desiderio sincero di vedere aumentata la famiglia parrocchiale, e, nei limiti dell'equo e del possibile, indirizzandoli ed aiutandoli nella soluzione dei problemi spesso angustianti creati dalla nuova situazione.

La tempestiva informazione di tutto l'ordinamento e lo svolgimento della vita parrocchiale, il trattamento del tutto cordiale e imparziale, la graduale partecipazione alle attività delle Associazioni, con la scelta, tra gli stessi emigranti, di elementi-guida più attivi e meglio preparati costituiranno il migliore avviamento a una totale integrazione nella nuova Parrocchia.

27. Ci sia lecito infine auspicare che a tutti gli immigrati sia data la possibilità di usare di una abitazione degna di creature figli di Dio, togliendoli da ambienti malsani e umidi, dove nella più pericolosa promiscuità vivono pigiati ed esposti a gravi pericoli fisici e morali. Nella progettazione inoltre delle nuove costruzioni si abbia il massimo rispetto dei valori umani e familiari, si tengano presenti le esigenze religiose dei nuovi agglomerati, agevolando tempestivamente la erezione di nuove Chiese Parrocchiali e delle loro opere annesse.

Attività diocesane.

28. *In piano diocesano* non si dimentichi che il problema dell'assistenza spirituale e morale degli emigranti va studiato e risolto nel complesso dell'attività pastorale della Diocesi; è indispensabile quindi che i Sacerdoti e i fedeli siano sensibilizzati ed educati a vederlo e a risolverlo nel quadro di tutti i problemi che toccano le anime.

29. L'organismo più qualificato per un'azione efficace nel settore specifico è il *Comitato Diocesano dell'Emigrazione*, il quale, secondo quanto è fissato nella Costituzione Apostolica « *Ersul Familia* », ha il duplice compito: di studiare i problemi dell'emigrazione, nelle loro dimensioni, nei loro fattori e riflessi sulla vita pastorale della Diocesi, e

di promuovere organismi operativi — in primo luogo i *Sottocomitati Parrocchiali* — e iniziative varie a raggio diocesano, stimolando le attività locali e opportunamente coordinandole.

I membri del Comitato saranno assunti dalle varie organizzazioni diocesane tra gli elementi più idonei per attitudini, preparazione spirituale e dinamismo apostolico, così che insieme costituiscano un organismo vivo e attivo, un vero centro propulsore per tutta la Diocesi.

30. Il Comitato Diocesano, in attuazione delle direttive e norme che saranno date dalla Commissione Episcopale per la Emigrazione, terrà costante contatto con la *Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione*, e coltiverà opportuni rapporti con altri organismi, anche civili, sia in campo nazionale, quali la P.O.A., le A.C.L.I., il C.I.F., l'A.C.I., ecc.; sia in campo internazionale, quali la C.I.C.M. (*Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni*) e il C.I.C.E. (*Comitato Inter-governativo per le Migrazioni Europee*).

31. Il *Delegato Diocesano*, o direttamente o per mezzo dei suoi collaboratori, si adopererà per la costituzione di centri e sottocomitati e ne orienterà la attività, in accordo col Clero e con le Organizzazioni Cattoliche del luogo. Per questo non sarà mai raccomandato a sufficienza la rilevazione e l'aggiornamento di una precisa statistica. Ciò servirà non poco anche a sensibilizzare tutti al problema.

32. Particolare oculatezza e zelo occorreranno nel predisporre una immediata assistenza agli emigranti in arrivo o di passaggio alla Stazione ferroviaria o marittima dei capoluoghi; e ciò anche allo scopo di impedire che i meno provveduti siano incautamente preda di una propaganda anticristiana.

33. La Giornata dell'Emigrante, che si celebra ogni anno la prima Domenica di Avvento, sia tempestivamente preparata e efficacemente illustrata e celebrata così da risvegliare la coscienza di tutti i fedeli circa il fenomeno che ogni giorno va acquistando proporzioni più ampie e più gravi.

Attività regionali.

34. Nelle Regioni infine, dove più gravi si presentano i problemi migratori e più urgente si sente la necessità di svolgere un lavoro organizzato su base unitaria, sarà utile costituire i *Centri Provinciali o Regionali di assistenza agli Emigranti*, con prevalenti compiti di studio e di indagine.

35. Lo stesso Delegato per l'Emigrazione del Centro dove maggiori sono le possibilità di contatti e di aiuti, potrà coordinare le attività dei Comitati Diocesani e delle varie Istituzioni che lavorano in questo settore, sotto la *Direzione di un Eccellentissimo Vescovo*, appositamente incaricato dalla *Conferenza Episcopale Regionale*.

La *Direzione Nazionale delle Opere Cattoliche di Emigrazione*, che da parecchi anni svolge una intelligente e infaticabile attività sul piano nazionale, troverà nella collaborazione dei Direttori Provinciali o Regionali un mezzo prezioso per rendere più spedito ed efficace l'adempimento dei suoi compiti.

36. Il Centro Provinciale o Regionale non si sostituisce alle Diocesi o ai Comitati Diocesani ma raccoglie, confronta ed elabora i dati delle singole Diocesi e offre indirizzi ed impulsi a tutta l'attività pastorale che si svolge a beneficio degli emigranti e impedisce che vada dispersa l'attività di alcuni volenterosi che lavorano di iniziativa propria senza alcun controllo dell'autorità competente.

37. In sede regionale e con la collaborazione degli Eccellentissimi Vescovi della Regione, saranno più concretamente studiate e attuate le iniziative di Missioni, ordinarie e straordinarie, di Sacerdoti della Regione tra gli Emigranti all'estero o all'interno, e sarà posta in maggiore evidenza la necessità e la possibilità di assegnare, col benessere della Sacra Congregazione Concistoriale, qualche Sacerdote a questo ministero quanto arduo altrettanto urgente.

38. A tale scopo saranno di valido aiuto i sussidi che attualmente può prestare la Sociologia religiosa per valutare rettamente senza empirismi o approssimazioni illusorie il fenomeno dell'emigrazione e i suoi riflessi pastorali.

39. Riteniamo infine doveroso concludere questa nostra lettera collettiva rivolgendo un ringraziamento sincero e profondo all'Episcopato e al Clero Cattolico di tutte le altre nazioni del mondo per la accoglienza premurosa e cordiale, per l'assistenza pastorale, tanto benevola ed efficace, e per la attenzione e l'appoggio fraterno, col quale seguono l'attività dei nostri Sacerdoti Missionari, a vantaggio degli Italiani. Tutto ciò è valida testimonianza di amore alla Chiesa e di senso cattolico, schietto ed effettivo, che, noi preghiamo Dio, si riverserà in benedizione e pioggia di grazie sulle Diocesi ospitali.

40. Auspichiamo che, tramite la *Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione* previste dalla « *Exsul Familia* », e la *Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione*, l'organo italiano corrispondete alla Commissione Internazionale per le Migrazioni in Ginevra, si mantenga e si consolidi anche il collegamento indispensabile cogli Organismi Nazionali creati nelle diverse Nazioni.

41. Il prossimo Concilio Ecumenico, alla cui attuazione attende con instancabile sollecitudine e con cuore fervidamente paterno l'Augusto Pontefice Giovanni XXIII, diffonda un nuovo soffio di apostolico ardore anche per la soluzione più proficua di questi ardui problemi, così strettamente legati alla diffusione e affermazione del Regno di Dio nel mondo.

Il Signore ci benedica tutti.

Roma, Festa dei SS. Pietro e Paolo 1962.

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

La Santificazione della Festa e la S. Messa

Omelia tenuta il 9 settembre 1962 a Pont Canavese, nella giornata di chiusura del XXVII Congresso Eucaristico della Diocesi di Ivrea.

Eccellenze Reverendissime,

Venerati Confratelli nel Sacerdozio,

Cari diocesani di Ivrea e diletti cittadini di PONT CANAVESE:

Permettete che dia inizio a questo mio breve discorso, rivolgendo il mio grato pensiero a Sua Eccellenza Reverendissima il vostro amatissimo Vescovo per avermi voluto partecipe della sua e della vostra letizia spirituale in questo giorno, che chiude solennemente il 27° Congresso Eucaristico della Diocesi di Ivrea. Egli è venuto ad invitarmi quasi in punta di piedi, con amabile discrezione per un rispetto alla mia età non più giovane (ho compiuto 86 anni nel giorno sacro a Maria Ausiliatrice e quindi sotto la sua materna protezione): il vostro Vescovo ha prima accennato sottovoce a questo vostro Congresso, come per tastare il terreno e non esporsi ad un rifiuto; poi quando ha potuto leggere sul mio volto la risposta, si è fatto raggianti in viso e mi ha avanzato l'invito a nome suo ed a nome dei suoi diocesani. Come potevo rifiutarmi al vostro Vescovo, che non si risparmia per il bene di quelle anime, che il Signore ha affidato alle sue responsabilità pastorali? E come avrei potuto lasciarmi sfuggire questa felice e fortunata occasione d'incontrarmi con la buona popolazione di Pont Canavese, per edificarmi alla fede operosa dei figli di S. Maria di Doblazio e di S. Costanzo? Conosco la vostra fede e la vostra pietà, o diletti cittadini di Pont Canavese, e mi è noto lo zelo del vostro beneamato Signor Pievano, che, nella esuberanza del suo cuore sacerdotale, riesce ancora a dedicare parte del suo apostolato in fraterno aiuto ai Confratelli suoi, Parroci dell'Archidiocesi di Torino, confinanti con la sua Parrocchia. La mia presenza qui a godere insieme con voi dei trionfi di Gesù Eucaristico, assume quindi anche il significato di doverosa gratitudine verso il vostro Vescovo, verso il vostro Pievano e verso di voi.

Il tema e l'argomento di questo vostro Congresso Eucaristico è quanto mai impegnativo e della massima importanza, anche se non è nuovo, ma vecchio ormai come la creazione del mondo, poichè la santificazione della festa è stata voluta e comandata da Dio medesimo, dopo che ebbe creato il mondo.

Forse qualcuno, dinanzi alle insistenze della Chiesa su questo precetto, potrebbe pensare che si tratti di una disposizione soltanto ecclesiastica e non divina: che cosa ci starebbero a fare i preti, se le Chiese fossero deserte anche nelle domeniche e nelle altre feste di precetto?

Ma non è così, miei diletти cristiani: la Chiesa ci è venuta maternamente incontro con quella comprensione umana, che è uno dei suoi caratteri fondamentali. Il Divin Redentore Gesù l'ha fondata appunto per la salvezza degli uomini, e le ha dato i suoi medesimi poteri divini perchè potesse raggiungere lo scopo soprannaturale, che è la salvezza delle anime: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi; andate nel mondo universo a predicare il Vangelo a tutte le creature; chi ascolta voi, ascolta me, e chi ascolta me, ascolta il Padre che mi ha mandato; chi disprezza voi, disprezza me; qualunque cosa avrete legato sulla terra, sarà legato anche in cielo ». Ne abbiamo abbastanza per poterci convincere che la Chiesa avrebbe tutta l'autorità per obbligare i cristiani alla santificazione delle feste. Questa autorità le viene dallo stesso Figlio di Dio, da Gesù Cristo, ed ha sicuro fondamento e luminosa prova nelle citazioni del Vangelo che vi ho fatto.

Ma la Chiesa non aveva alcun bisogno di formulare questa legge, per il semplice e chiarissimo motivo che esisteva già in quei dieci Comandamenti, che Dio stesso ha promulgato sul Monte Sinai con le tavole della Legge consegnate a Mosè, nella grandiosa manifestazione e commozione della natura che tutti conosciamo, perchè ci viene descritta con tanta precisione dallo Spirito Santo nella Bibbia. Ed anche questa manifestazione esterna, così grandiosa, fra tuoni e lampi, è una prova della somma importanza, che il Creatore ha voluto dare alla promulgazione dei suoi dieci Comandamenti, fra i quali, al terzo posto, sta appunto quello della santificazione delle feste: « Ricordati di santificare le feste ». La Chiesa, madre e maestra, per renderci più agevole l'adempimento di questo comando del Signore, ci è benevolmente venuta in aiuto e ci ha imposto, come minimo indispensabile per santificare le feste, l'obbligo, sotto pena di peccato grave, di ascoltare la S. Messa e di astenerci dalle cosiddette opere servili. Ma, ripeto per sempre maggior chiarezza e ad evitare inutili e dannose perplessità, il precetto di santificare le

feste viene da Dio, e Dio ha pur diritto, è evidente, di comandare a noi, che siamo sue creature. Tutto il creato gli obbedisce, ed in questa obbedienza trionfa l'ordine più perfetto, con le conseguenze più benefiche per l'uomo, che è il re del creato. Saranno soltanto gli uomini a ribellarsi agli ordini suoi ed a gridargli il « non serviam », non ti voglio servire, perchè ci ribelliamo ad ogni imposizione che limiti la nostra libertà? Purtroppo in Cielo, Lucifero ed i suoi seguaci hanno lanciato a Dio la prima sfida e furono precipitati nell'inferno. I nostri progenitori Adamo ed Eva, nel Paradiso Terrestre, hanno ripetuto questo atto di disobbedienza, e furono condannati alla morte con tutti i loro discendenti: « per peccatum mors ».

Iddio ha diritto di comandarci, e noi abbiamo il dovere di obbedirgli. Desidero tuttavia sottolineare che Dio ci è « Padre »: e pertanto i suoi comandi si identificano col nostro maggior bene e col nostro vantaggio spirituale e materiale. Nulla ci comanda il Signore, che non sia per il nostro meglio, per il meglio dell'anima nostra e del nostro corpo: e la santificazione della festa ha appunto questo scopo importante di far riposare il corpo, perchè l'anima possa con più facilità adempiere ai suoi doveri verso Dio. Sei giorni il Signore ha messo a nostra completa disposizione nella settimana, ed uno solo ha voluto riservare a sè; ma riservando a sè il settimo giorno, ha inteso fare i nostri interessi spirituali e materiali, perchè se il riposo fa bene all'anima, non giova meno al corpo: e ce ne ha voluto dare egli stesso l'esempio prima di farne un comando.

Leggiamo infatti nella Bibbia (Gen. II, 2-3) una descrizione particolareggiata della creazione del mondo, avvenuta in sei giorni. L'ultima creatura di questo mondo terrestre, in ordine di tempo, ma la prima per dignità, è stato l'uomo: Dio lo ha creato ad immagine e somiglianza sua, ed ha messo a sua disposizione tutto il creato, il mondo terrestre ed il mondo celeste perchè lo dominasse e lo sottomettesse alla sua intelligenza: « replete terram et subijcite eam ». Poi il settimo giorno si riposò da tutte le opere che aveva fatto: « e benedisse il settimo giorno e lo santificò: perchè in esso si era riposato da ogni sua opera che aveva creata e fatta »: così noi leggiamo nel capitolo 2° del Genesi.

Desidero farvi sottolineare i due verbi usati nella Bibbia dallo Spirito Santo: « Dio si riposò nel settimo giorno: lo benedisse e lo santificò »: qui noi abbiamo la spiegazione della legge divina che impone il riposo nei giorni festivi: dobbiamo riposare ed astenerci dalle opere servili per poterli

santificare con la preghiera e con l'esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale.

Anche dopo aver condannato l'uomo al lavoro, come pena del peccato commesso: «in sudore vultus tui vesceris pane», Iddio ha conservato la legge della santificazione delle feste; anzi, vi ha voluto insistere in modo speciale, dando a questo comandamento una forza e un tono del tutto particolare, affinchè gli uomini ne riconoscessero l'importanza, lo osservassero nel modo più scrupoloso e non se ne dimenticassero mai.

Sentite come si esprime il Signore verso il suo popolo nel promulgare questo suo comando: «Ricordati di santificare il giorno di riposo. Per sei giorni tu lavorerai e attenderai alle cose tue. Ma il settimo è il giorno del Signore Dio tuo: in esso tu non farai lavoro alcuno. Imperocchè in sei giorni il Signore ha fatto i cieli e la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, ma al settimo si riposò. Per questo il Signore benedisse il giorno del riposo e lo santificò». «Custodite il mio sabato, perchè è giorno santo». «Se voi osserverete i miei sabati e camminerete nei miei comandamenti, sarà mio pensiero il fare che scenda in tempo la pioggia a fecondare le vostre campagne; la terra produrrà i suoi germi, ed i rami delle piante si incurveranno sotto il peso delle frutta. Io manterrò la pace nei vostri confini; e porrò il mia tabernacolo in mezzo a voi: io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo». Queste sono le dolci e generose promesse del Signore per il popolo suc, se santifica il giorno a lui consacrato, il «dies Domini».

Ma guai a colui che osa profanare la festa! Un uomo che era stato sorpreso di sabato a compiere un piccolo lavoro, com'è quello di raccogliere legna, venne condotto dinanzi a Mosè e ad Aronne perchè gli venisse inflitta una adeguata punizione. Interrogato il Signore, ne ebbero per risposta che venisse lapidato come il bestemmiatore. La profanazione della festa è adunque una bestemmia contro Dio!

Miei cari fratelli: il rigore dell'antica legge è stato assai temperato nella nuova legge: allora doveva trionfare il rigore, la giustizia e qualche volta anche il terrore; oggi invece viviamo nella legge della grazia, e quindi trionfa la misericordia e l'amore per i meriti di Gesù Cristo, mediatore fra Dio e gli uomini, che è morto per noi, e con la sua morte ci ha ridonato la vera vita, distruggendo la nostra morte. Non soltanto è morto per noi, ma è anche risorto, affinchè noi avessimo a risorgere insieme con lui. Egli siede ora alla destra del Padre per essere il nostro avvocato ed intercedere per noi

con gemiti inesplicabili a mezzo del suo Spirito, dopo di aver soddisfatto in modo infinito ai nostri peccati ed aver saldato il debito che noi avevamo contratto con Dio: «*Regnavit a ligno Deus*». Con la Croce ha conquistato il diritto sulle nostre anime, strappandole al demonio ed all'inferno, ed ha conquistato l'impero sui nostri cuori. Di modo che, come regnò il peccato cagionando la morte: così regni la grazia mediante la giustizia, onde dare la vita eterna per i meriti del Signor Nostro Gesù Cristo. (Rom. V, 21): «*Christus Jesus, qui mortuus est, immo qui et resurrexit, qui est ad dexteram Dei, qui etiam interpellat pro nobis*».

Gesù è il Sacerdote che non muore, ma che dura in eterno: il suo sacerdozio non si trasmette in altri, ma rimane in lui: di modo che egli può salvare in perpetuo coloro che per mezzo suo si accostano a Dio.

Gesù Cristo è sempre vivo per poter continuare a supplicare Dio per noi: «*semper vivens ad interpellandum pro nobis*», presentando a Dio l'umanità che egli assunse come nostro fratello maggiore, nella unità della sua persona, ed esprimendogli il vivo desiderio che egli ha della nostra salvezza: «*pro omnibus mortuus est. Deus vult omnes homines salvos fieri. Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?*». E' disceso dal cielo per accendere il fuoco dell'amore di Dio nelle anime, redimerle dal peccato e restituirle al suo Divin Padre: desidera che questo fuoco si accenda in ogni anima, distrugga la colpa e faccia rivivere la grazia.

Non ha bisogno, come gli altri Sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per le iniquità del suo popolo, poichè egli è santo, innocente, senza alcuna macchia, segregato dai peccatori e sublimato sopra tutte le creature: si è offerto una volta sola, sul Calvario, e rinnova questa sua offerta, questo suo sacrificio sugli altari ogni giorno, molte volte al giorno, per il ministero dei suoi Sacerdoti, rinnovando e continuando il sacrificio della Croce fino alla consumazione dei secoli per la salvezza degli uomini: «*hostiam puram, hostiam sanctam, hostiam immaculatam: panem sanctum vitae aeternae et calicem salutis perpetuae*».

Ecco perchè, o miei dilette cristiani, la Chiesa ha imposto ai fedeli l'obbligo di ascoltare la S. Messa nei giorni di festa, come minimo indispensabile per poter tranquillizzare la propria coscienza. Cosicchè, chi senza giusto motivo, che deve essere grave come è grave il peccato, trascurasse di ascoltare la S. Messa nei giorni festivi, si renderebbe colpevole dinanzi a Dio di colpa mortale, commetterebbe un peccato mortale.

Ma io non ho bisogno di insegnare a voi queste verità, che avete imparato dal Catechismo e che certamente non avete dimenticato. Termino quindi questa mia breve omelia, invitandovi a continuare in questa vostra nobile e quanto mai lodevole tradizione di onorare Dio nei giorni di festa con la astensione dal lavoro e portandovi con scrupolosa diligenza alla vostra Chiesa per ascoltare devotamente la S. Messa, che è l'atto essenziale per un cristiano. Conosco la vostra pietà, che mi è stata esaltata dal vostro Vescovo e dal vostro Parroco: vi esorto quindi a non essere avari col Signore, se volete che il Signore sia generoso con voi e benedica largamente alle vostre fatiche.

Il Catechismo ci insegna che, oltre alla S. Messa, « conviene occupare i giorni di festa a bene dell'anima, frequentando l'istruzione parrocchiale e il catechismo e compiendo qualche opera buona; e anche a riposo del corpo, lontani da ogni vizio e dissipazione ».

Una volta, la domenica era veramente il giorno del Signore: oggi, purtroppo, è diventata la vendemmia del diavolo e la rovina delle anime. Bisogna ritornare alla fedele osservanza del comandamento del Signore, se vogliamo che la vita nostra riprenda la sua serenità e che le famiglie sentano ancora la bellezza del focolare domestico. Dio benedice largamente il riposo festivo e lo favorisce con la sua grande provvidenza. S. Alfonso Maria de' Liguori conchiudeva un suo discorso sull'argomento con una dichiarazione, che deve richiamare la nostra attenzione e farci meditare seriamente: « Soltanto Dio e non il peccato, è quegli che provvede alle nostre necessità: Dio pertanto provvede a coloro che osservano la sua legge, non a coloro che la disprezzano ». Il Santo Curato d'Ars poi diceva ai suoi parrocchiani: « Non diffidate della Provvidenza del buon Dio: come ha fatto crescere le vostre biade, così vi darà tempo a raccoglierle. Ed aggiungeva che la domenica è proprietà di Dio, e pertanto chi la profana commette un furto a Dio stesso. Del resto anche il buon senso cristiano ha consacrato l'importanza del precetto festivo nel proverbio che tutti conosciamo: « Il lavoro di festa chiama tempesta ».

Credetemi, o miei buoni cristiani, che il lavoro di festa non ha mai fatto ricco nessuno: e non sto a documentarvi questa mia recisa affermazione, perchè forse ne avete anche voi, purtroppo, le prove guardando dentro e attorno a voi.

Il nostro S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ha lasciato scritto: « La S. Messa è il più gran tesoro della Chiesa e del mondo ». Guai se venisse a

manicare la Messa ad impedire i castighi di Dio e ad implorare grazia e misericordia sulla povera umanità peccatrice! La S. Messa, ascoltata devotamente soprattutto nei giorni festivi, che sono i giorni del riposo di Dio, ci introdurrà in quel giorno eterno, dove il riposo di Dio sarà felicità e beatitudine nostra nei secoli dei secoli. E così sia.

+ M. Card. Geronzi
Ministero

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

MATRIMONI IN GIORNO FESTIVO — TARIFFARI — MESSE VESPERTINE

1. Da parte del Collegio dei Parroci della città di Torino è stato nuovamente fatto rilevare come sia di disturbo per l'andamento della vita e delle funzioni parrocchiali la celebrazione dei matrimoni nei giorni festivi.

Ponderata attentamente la situazione assieme a Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, non si ritiene per il momento di giungere ad un divieto esplicito, preferendosi, data la situazione differente che si riscontra nelle varie Parrocchie, di richiamare ad una più zelante pratica la direttiva che già era stata emanata in merito dalla « Rivista Diocesana », settembre 1959, che qui si ripete:

« Sono noti i gravi inconvenienti arrecati al servizio religioso parrocchiale dalla celebrazione di matrimoni nei giorni festivi di precetto. Di conseguenza i RR. Parroci della città raccomandino vivissimamente ai loro parrocchiani di valersi, all'occorrenza, soltanto dei giorni feriali.

Qualora ragionevoli motivi ammettano la celebrazione nei giorni festivi, la funzione sia svolta, dove le circostanze lo consentono, nei tempi liberi dai riti comuni, o in cappella laterale.

N.B. — Le predette norme circa le processioni e la celebrazione di MATRIMONI in giorni festivi di precetto possono essere osservate con valore direttivo negli altri maggiori centri della Diocesi ».

2. Proseguendo nel riordinamento e aggiornamento dei tariffari attualmente praticati in Diocesi prego i Curati delle Parrocchie della città a farmi pervenire entro il 10 ottobre il tariffario completo e dettagliato delle loro parrocchie, in duplice copia, così che possa essere esaminato e vidimato dalla Curia Metropolitana.

3. Ai fini pastorali dell'accertamento della convenienza spirituale del moltiplicarsi della celebrazione delle SS. Messe vespertine, sia feriali che festive, prego i RR. Parroci e Rettori di Chiese che attualmente fruiscono di questo privilegio a volermi inviare una breve relazione nella quale forniscano dati sulla frequenza relativa a dette celebrazioni, dandomi anche suggerimenti e consigli in merito.

Considerando la richiesta frequentissima di nuove binazioni e trinazioni prego pure di voler considerare l'opportunità di abolire certe Messe ad orario fisso alle quali assiste un numero troppo esiguo di fedeli che potrebbero servirsi di Chiese limitrofe che si trovano in identiche situazioni.

+ Fr. F. Stefano TINIVELLA, *Coadiutore*

PRESIDENZA DELL'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

La Presidenza dell'Opera Diocesana Buona Stampa, vacante per la morte del venerato e sempre compianto Fondatore, S. E. Mons. Giov. Batt. Pinardi, è stata assunta personalmente da S. E. Mons. Vescovo Coadiutore.

LETTERA AI RR. SIGG. PARROCI SUGLI IMMIGRATI

Rev.mo Signor Parroco,

il grave problema degli immigrati a Torino, che a centinaia di migliaia sono giunti nella nostra città in questi ultimi anni, mi ha indotto a lanciare all'inizio del '62 un appello programmatico a tutte le forze cattoliche della diocesi e in modo particolare al Clero. Dicevo allora che il 1962 doveva essere l'anno degli immigrati, intendendo stimolare e coordinare le energie migliori per l'accostamento e la conquista al Signore di questi nuovi parrocchiani che ritenevo e ritengo tuttora « disponibili » per coloro che primi li avvicineranno.

Lancio ora un secondo appello, alla vigilia della ripresa delle attività associative delle parrocchie. Organizziamoci per tempo e passiamo immediatamente all'azione.

Esorto in modo particolare a voler prendere contatti con il Centro Assistenza Immigrati, (D. Luciano Allais, via delle Rosine, 15, telefono 80960 - 81546) che è l'organizzazione ufficiale della diocesi per questa opera e che ha già svolto il lavoro di assistenza in 14 parrocchie visitando e avvicinando alla parrocchia stessa e ai suoi Sacerdoti oltre 4.000 famiglie.

Allo scopo di renderLa edotto del metodo pastorale del Centro Immigrati, Le unisco del materiale illustrativo.

Con l'occasione avverto pure che il suddetto Centro, oltre a continuare l'attività già svolta che richiede un accordo preventivo con la parrocchia, sperimenterà nei prossimi mesi anche una nuova attività intesa ad avvicinare la gioventù immigrata, dandone di volta in volta avviso al Parroco della zona interessata.

Con ossequi benedico

+ Fr. F. Stefano TINIVELLA, Coadiutore

N.B. — Questa comunicazione, assieme a materiale illustrativo e tecnico e con la Lettera dell'Episcopato Italiano sull'argomento, è stata inviata a tutti i RR. Parroci della città.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA:

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreti Arcivescovili in data:

9 Luglio 1962 il Rev. Sac. Don Domenico BORGIALLO veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia sotto il titolo di Cura della B. Maria V. Madre di Misericordia in Torino.

3 Settembre 1962 il Rev. Sac. Don Antonio ZAMBONETTI veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia sotto il titolo di Priorato di S. Marco Evangelista in Buttigliera Alta.

12 Settembre 1962 il Rev. Sac. Don Giuseppe MICHELOTTI veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia sotto il titolo di Priorato dell'Assunzione della B. Maria V. in Monasterolo di Lanzo.

17 Settembre 1962 il Rev. Sac. Don Luigi GAIKONE veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia sotto il titolo di Cura di S. Giacomo A. in Indirito di Coazze.

RINUNZIA

In data 11 Settembre 1962 il M. Rev. Sac. Can. Edoardo KIRCHMAYR rinunziava alla cura della Parrocchia sotto il titolo di Priorato della Assunzione della B. Maria Vergine di Monasterolo di Lanzo.

CONCORSO CANONICO GENERALE

Si rende noto che nei giorni 6 e 7 Novembre c. a. avrà luogo nella Curia Metropolitana (dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 18) il CONCORSO CANONICO GENERALE per tutte le parrocchie che saranno vacanti nei dodici mesi successivi, secondo le norme del Decreto Arcivescovile pubblicate sulla Rivista Diocesana Torinese N. 3 Marzo 1959 a pag. 43.

I Revv. Sigg. Concorrenti sono pregati di ritirare i moduli per la domanda presso la Cancelleria della Curia.

Il tempo utile per la presentazione della domanda, che deve essere stesa a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (cf. Appendice II del Concilio Pedemontano) scade alle ore 12 del giorno 3 Novembre.

NECROLOGIO

OUVRIER BONAS D. NATALE da Abbazia Alpina, Cappellano dell'Eremo di Pecetto Torinese; morto ivi il 23 agosto 1962. Anni 80.

COSTA D. PAOLINO ANTONIO da Alpignano, Dott. in Teol. e Belle lettere; Prelato domestico di S. S.; Minutante della Segreteria di Stato di S. S. Sez. Affari Ordinari; morto in Acquaviva di Nerola il 5 settembre 1962. Anni 63.

BRIZIO D. DOMENICO da Sanfrè, dott. in Teol. Beneficiario in Sanfrè; morto ivi il 7 settembre 1962. Anni 87.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**ISTRUZIONI PARROCCHIALI**

- 7 ottobre: La Religione (3°) - Doveri religiosi in Chiesa (sviluppare la parte non trattata la domenica 16 settembre).
- 14 ottobre: L'obbedienza.
- 21 ottobre: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE.
- 28 ottobre: FESTA DI CRISTO RE.

Spunti per impostare l'istruzione:

1) **MOTIVI DELLA REGALITA' DI GESU'.**

- a) *per natura*: come Dio - Creatore;
- b) *per conquista*: come Dio - Uomo, Redentore del Genere Umano.

2) **CARATTERI DELLA REGALITA' DI GESU'.**

« Il mio Regno non è di questo mondo ».

- a) la sua corte: più di 12 legioni di Angeli;
- b) il suo trono: « regnavit a ligno »;
- c) il suo discorso della Corona: il discorso programmatico del Monte;
- d) condizioni per entrare nel Suo Regno: la *Grazia* (Regnum Dei intra vos est) e l'appartenenza alla Chiesa;
- e) il « clima »: perdono, misericordia, amore. La « grazia del Sovrano » è istituto eccezionale nei regni di questo mondo, ma è norma e costume nel Regno di Gesù.

3) **LA NOSTRA RISPOSTA.**

- a) Accettare di entrarvi: parabola del convito: multi vocati... pauci electi;
- b) Portare la veste nuziale;
- c) accedere all'udienza regale: la preghiera, il « Padre nostro »;
- d) portare il distintivo del Regno: « Da questo vi conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete a vicenda »;
- e) non tradire la bandiera: « Se arrossirete di Me davanti agli uomini, anch'io arrossirò di Voi davanti al Padre Mio ».

- 1 Novembre: I SANTI.
- 4 Novembre: LA DEVOZIONE ALLE ANIME SANTE DEL PURGATORIO.
- 11 Novembre: Ragguagli sul Concilio Ecumenico (verrà spedito schema apposito a suo tempo).

XX Lezioni integrative:

Si pregano vivamente i RR. Signori Parroci di inviare con sollecitudine a questo Ufficio Catechistico i nominativi dei RR. Sacerdoti incaricati delle XX Lezioni nelle Scuole Elementari, dovendo l'Ufficio, a sua volta, trasmettere questi elenchi al Provveditorato agli Studi, in apertura di anno scolastico.

Inoltre si esortano gli interessati a prendere tempestivamente gli opportuni accordi con i Signori Direttori didattici, circa l'inizio delle XX Lezioni, il loro preciso orario e il loro regolare svolgimento.

CONCORSO VERITAS 1962

Graduatorie e premi

- 1) *N. 10 viaggi a Roma, con udienza dal Santo Padre (14-17 settembre 1962):*

BORDONE Renato - 3.a Media — Manzoni - TORINO
 BORGHINO Margherita - 4.a Magistr. — Regina Margherita - TORINO
 DECOVICH Piera - 3.a Avviam. — Valperga - TORINO
 DELCONTE Emilia - 5.a Ist. Tecn. — Sommeiller - TORINO
 DESTROTTI Graziella - 3.a Avviam. — Lagrange - TORINO
 GALLO Giancarlo - 2.a Liceo classico — BRA
 LAMBERTI Alessandro - 2.a Ist. Tecn. — Elettronica - TORINO
 MILANO Claudia - 2.a Magistr. — Domenico Berti - TORINO
 SALTARIN M. Giovanna - 3.a Media — RIVOLI
 VIO Roberto - 2.a Liceo sc. — Segrè - TORINO

- 2) *N. 13 Edizioni LA SACRA BIBBIA (3 Voll. Ediz. Marietti):*

AVAGNINA Margherita - 3.a Magistr. — Regina Margherita - TORINO
 CHIAVAZZA Graziella - 3.a Avviam. — SOMMARIVA BOSCO
 CURIONE Giovanna - 3.a Media - RACCONIGI
 FREGHIERI Roberto - 4.a Magistr. — Regina Margherita - TORINO
 GAJ Margherita - 2.a Magistr. — Domenico Berti - TORINO
 GIANNATEMPO Luigia - 3.a Avviam. — Lagrange - TORINO

MARINO Giovanna - 2.a Liceo — SAVIGLIANO
 MIRAVALLE MARIA GRAZIA - 3.a Ist. Tecn. — Einaudi - TORINO
 OBERTO Maria Luisa - 4.a Liceo sc. — Segrè - TORINO
 SANTILLI Roberto - 3.a Media — Manzoni - TORINO
 SOAVE Sergio - 5.a Ginn. — SAVIGLIANO
 TARTAGLIA Angelo - 3.a Liceo — Alfieri - TORINO
 VIGNETTA Velia - 4.a Ist. Tecn. — Einaudi - TORINO

3) *N. 10 Borse di studio di L. 10.000:*

ACCASTELLO Domenico - 3.a Avviam. — CARIGNANO
 BERTOLINO ZAN Luciana - 3.a Avviam. — Boselli - TORINO
 CECI Leonardo - 1.a Ist. Tecn. — Elettrotecnica - TORINO
 FORNASINO Camilla - 3.a Magistr. — Regina Margherita - TORINO
 GALLIANO Giuseppe - 1.a Ist. Tecn. — Elettronica X - TORINO
 GALLO Luigina - 5.a Ist. Tecn. — Sommeiller - TORINO
 GARRONE Angela - 3.a Liceo — CARMAGNOLA
 MILETTO Nicolangelo - 2.a Liceo — Segrè - TORINO
 OSSOLA Carlo - 5.a Ginnasio — D'Azeglio - TORINO
 VAULATO Vittoria - 1.a Ist. Tecn. — Quintino Sella - TORINO

4) *N. 20 Borse di studio di L. 5.000:*

BAUCHIERO Luigino - 3.a Media — Pascoli - TORINO
 BODINO Romano - 3.a Media — SAVIGLIANO
 CANTISANI Anna - 3.a Avviam. — Plana - TORINO
 CATTANA Carlo - 3.a Media — Manzoni - TORINO
 CHALMAS Giovanni - 3.a Avviam. — Naz. Sauro - TORINO
 FRASCA Emma - 3.a Avviam. — CUORGNE'
 GUSTAI Maria - 3.a Media — Statale 11 - TORINO
 ISABELLO Piera - 3.a Media — Giacosa - TORINO
 LUCIANO Eraldo - 3.a Media — De Sanctis - TORINO
 MAIN Giuliano - 1.a Tecnica — Birago - TORINO
 MANCINI Anna Maria - 3.a Media — Manzoni - TORINO
 MATTEODO Giovanna - 3.a Media — Giacosa - TORINO
 MICHELETTO Vilma - 3.a Avviam. — Valperga - TORINO
 NOVALLET Anna Maria - 3.a Media — SETTIMO TORINESE
 OLIVERO Margherita - 3.a Media — RACCONIGI
 PAPARO Renato - 3.a Media — Pascoli - TORINO
 PASQUARELLA Maria - 3.a Avviam. — Boselli - TORINO
 PEDRONI Giovanna - 3.a Avviam. — CARMAGNOLA
 ROCHAS Mauro - 3.a Avviam. — Meucci - TORINO
 RUFFINO Onofrio - 3.a Media — Foscolo - TORINO

IL DIRETTORE DELL'UFF. CATECHISTICO
 (Sac. Rodolfo Reviglio)

Ufficio Missionario Diocesano

NORME DELLA DIREZIONE NAZIONALE DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE: DOMENICA 21 OTTOBRE

Preparazione remota.

Il Parroco, conoscendo l'obbligo di celebrare la G. M., deve prepararla remotamente:

1) annunciandola ai fedeli e mostrandone la necessità, le finalità, la bellezza, i vantaggi; svegliando in essi il desiderio di conoscere le Missioni, i loro progressi, le loro difficoltà, il loro stato attuale;

2) parlando alle Associazioni Parrocchiali, ed invitandole a prepararsi alla Giornata e a collaborare alla sua migliore riuscita;

3) preparando nel caso un apposito invito da mandare alle singole famiglie e contenente l'annuncio della Giornata, l'invito a celebrarla, il programma, le varie quote d'iscrizione alle PP. OO. MM. e le varie forme di offerte per le Missioni;

4) facendo preparare qualche canto missionario (in particolare « Gesù lo sguardo amabile »), preparando il necessario per un'accademia o serata missionaria;

5) invitando, se è il caso, un predicatore straordinario o un Missionario, d'intesa con l'Ufficio Missionario Diocesano. (Al predicatore è vietato in modo assoluto di raccogliere sotto qualsiasi forma offerte per il proprio Istituto);

6) adunando la Commissione Missionaria Parrocchiale per studiare e predisporre un programma della Giornata e della sua attuazione.

Le Zelatrici devono a loro volta:

1) portare nelle famiglie, fra le compagne, in ogni ambiente ed agli ammalati della Parrocchia la parola del Parroco, esortando i fedeli di ogni categoria a prepararsi alla Giornata;

2) preparare quanto occorre alla celebrazione della Giornata: stampati, avvisi, borse per questua, registri, pagelline per l'iscrizione, occorrente per l'accademia, ecc., portare se occorre, in ogni famiglia un invito a stampa del Parroco.

Preparazione prossima.

Si fa nella Domenica e nella settimana immediatamente precedente alla Giornata:

1) adunando la commissione missionaria e stabilendo definitiva-

mente il programma della Giornata, distribuendo le mansioni alle Zelatrici ordinarie ed ausiliarie;

2) portando in ogni famiglia il salvadanaio o la busta pro Missioni, da ritirare nella Giornata, con l'offerta di ogni famiglia;

3) distribuendo alle Zelatrici il materiale di propaganda mandato a ritirare presso l'Ufficio Missionario Diocesano;

4) provvedendo alla confessione dei malati in modo che tutti possano essere comunicati per la Giornata.

Celebrazione della Giornata.

In Chiesa - Al mattino

1) predicazione alle singole Messe sulle Missioni cattoliche; se in Parrocchia è stato invitato il propagandista o un missionario, la predicazione è fatta da lui; altrimenti dal Parroco o dai Coadiutori;

2) SS. Comunioni per le Missioni con opportuna predicazione e ringraziamento predicati, se di carattere generale;

3) raccolta di offerte per le Missioni, in Chiesa e alle porte, ricordando che tali offerte vanno assegnate esclusivamente alla P. O. della Propagazione della Fede;

4) Raccolta di iscrizioni alla medesima Opera. (Da continuare anche dopo la Giornata);

5) distribuzione e vendita della Stampa Missionaria alle porte della Chiesa e nelle case;

6) residenza in permanenza, con opportuni turni, delle Zelatrici alle porte della Chiesa, e, se occorre, anche in sacrestia o in casa parrocchiale per ricevere le offerte, dare spiegazioni ed informazioni, ecc.

Fuori di Chiesa.

1) Distribuzione della stampa Missionaria;

2) raccolta di offerte per la Propagazione della Fede, alle porte della Chiesa e per le strade della Parrocchia, vendita della Stampa Missionaria;

3) chiusura della Giornata nel teatro Parrocchiale, con una recita missionaria, o accademia, o conferenza, o cinema missionario, con opportune parole del propagandista, o del Missionario, o del Parroco;

4) eventuale organizzazione di qualche banco di vendita, lotteria, pesca benefica, a beneficio delle Missioni;

5) organizzazione di una eventuale mostra della stampa Missionaria, o mostra di arredi e indumenti pro-Missioni preparati dalla Parrocchia;

6) organizzazione eventuale della raccolta di generi vari pro-Missioni secondo le usanze e le possibilità;

7) Mostra fotografica Missionaria dove è possibile.

Anche quest'anno il Questore di Torino ha gentilmente concesso il permesso della pubblica questua per tutta la Provincia; i richiedenti debbono essere muniti di copie di autorizzazione e debbono portare ben visibile un distintivo (tipo scudetto) con l'iscrizione « Giornata Missionaria ».

Preghiamo i Reverendi Parroci e Rettori di Chiese ed Istituti che non avessero ricevuto la busta propaganda da Roma di voler provvedere al ritiro di materiale della Giornata direttamente all'Ufficio Missionario.

« Allo scopo di non compromettere il buon esito della anzidetta Giornata Missionaria Mondiale, gli Enti religiosi dovranno astenersi da ogni forma di propaganda in favore proprio e delle rispettive Missioni, almeno per un mese prima della detta celebrazione annuale » (dal decreto della Congregazione « De Propaganda Fide »).

« Nessuna offerta fatta in occasione della Giornata Missionaria può essere versata ad Istituti Missionari particolari, ma tutte devono venire inviate all'Ufficio Missionario Diocesano » (Decreto sopra citato).

Associazione Santa Cecilia

Scuola Diocesana di Musica Sacra.

Durante tutto il mese di ottobre si ricevono le iscrizioni alla Scuola Diocesana di M. S. e si prendono gli opportuni accordi, *ogni mercoledì pomeriggio*, nel Seminario di Torino, via XX settembre, 83.

Vi sono orari pomeridiani e serali.

Se si vuole mantenere in vita una Scuola benemerita è necessario:

- procurare nuove iscrizioni;
- sostenere più concretamente quei giovani (impiegati, signorine, suore), i quali affrontano con coraggio i sacrifici e le spese in tre anni di studio;
- guidare con intelletto pastorale coloro che già svolgono una parte attiva (suono e canto) nel culto liturgico.

Fra tanta gioventù dalla vita facile e distratta, coloro che servono prossimamente al culto, debbono avere una vera vocazione, molta perseveranza e buon gusto artistico. Nei tempi moderni la collaborazione dei laici è necessaria, necessaria diventa perciò anche la loro preparazione.

Costituzione Ufficio Consultazioni Musicali.

Con inizio il 4 ottobre p. v. un membro della Commissione Diocesana di M. S. si tiene a disposizione del Rev. Clero e dei laici per ricevere richieste, dirigere attività e dare informazioni sulla scelta dei canti.

Ogni giovedì mattina, nella sede delle Opere cattoliche in C.so Mattotti 11, piano 5°.

Festa di S. Cecilia.

Le cantorie m. e f. o miste delle parrocchie di Torino Città sono invitate, per domenica 25 novembre p. v., ore 18, a convenire nella Chiesa della Gran Madre di Dio per la festa annuale di S. Cecilia. Discorso di un Ecc.mo Vescovo.

Programma:

« Missa catholica » in gregoriano e canti del libretto diocesano dei « Canti Eucaristici », in vendita presso tutte le librerie cattoliche.

Servizi pubblici: Tram 3 - 4 - 5 - 21 — Aut. H - M.

Il delegato Arc.le

L'IMPERMEABILE PER SACERDOTI E MISSIONARI!

LA CASA DI FIDUCIA DI VOI SACERDOTI

« REGLAN »

Via Zebedia 7 (Piazza Missori) - Tel. 806.562 - Milano

30 anni di esperienza nella fabbricazione degli impermeabili

Campioni gratuiti a richiesta, senza impegno

Tutti i tipi d'impermeabili per sacerdoti, pronti e su misura

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



LAVORAZIONE ARTISTICA STATUE E ALTARI

Esecuzione di qualsiasi lavorazione in marmo

SOCIETA' CAVE INDUSTRIALI

con cave in:

ORTE - PIETRASANTA

S. AMBROGIO VALPOLICELLA

Rappresentante:

OLIVERO ALBERTO

Corso Rosselli 105/9 — Telefoni 597365 - 875181

Prosciugamento e risanamento di muri umidi Drenaggio permanente con circolazione di aria secca

« MURO-THERAPIE » sistema tedesco brevettato già da tempo in diversi Stati Europei, e di cui la nostra Ditta ha assunto ora la *concessione esclusiva per l'Italia* risolve in modo radicale e permanente la deumidificazione dei muri. Vecchi edifici, nei quali con il passare degli anni, l'umidità ha invaso intere pareti; Chiese, scuole, sottopassaggi interni ecc. trattati con questo sistema, riducono fin dalle prime settimane, la loro umidità e pervengono al risanamento nel giro di qualche mese.

La nostra Ditta non richiede alcun pagamento dei lavori eseguiti fino a che non si sia ottenuto il risultato completo.

I controlli periodici e la dichiarazione del risultato ottenuto saranno affidati ad un Tecnico di fiducia del Sig. Cliente, e retribuito dalla Ditta.

RIVOLGERSI:

Allo Studio Tecnico per l'Italia e per il Piemonte:

MURO - THERAPIE — Via Giacosa, 21 — TORINO

Telefono 651.472

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 44.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un **ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.** Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Duomo IVREA - Ivrea — Parr. VOLPIANO - Volpiano (TO) — Parr. di CHIVASSO - Chivasso (TO) — Parr. di SETTIMO - Settimo (TO) — Parr. di CARAVINO - Caravino (TO) — Parr. di CUORGNE' - Cuorgnè (TO) — Parr. di SANTENA - Santena (TO) — Parr. FELETTA - Feletto (TO) — Parr. di NONE - None (TO) — Parr. di CASALGRASSO - Casalgrasso (TO) — Parr. di SAN MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di SANTA MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. SAN MICHELE - Carmagnola — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PESSIGIONE - Chieri (TO) — Parr. di CERCENASCO - Cerenasco (TO) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. S. BATOLOMEO - Rivoli (TO) — Chiesa dei PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. di BRANDIZZO - Brandizzo (TO) — Parr. di SAN PIERRE - Aosta — Parr. S. GIOVANNI - Bra (Cuneo) — Oratorio di VALDENGO - Valdengo (VC) — Opera diocesana per la gioventù Colonia P. G. FRASSATI - Cesana (TO) — Parr. di BORRIANA - Borriana (VC) — Parr. di ROVASENDA - Rovasenda (VC) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di AZEGLIO - Azeglio (TO) — Parr. di BOLLENGO - Bollengo (TO) — Parr. di PINASCA - Pinasca (TO) — Parr. S. PIETRO VAL LEMINA - Pinerolo (TO) — Chiesa S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. S. MARIA RACCONIGI - Racconigi (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO - Bg. San Dalmazzo (CN) — Parr. di PIANEZZA - Pianezza (TO) — Parr. BORGATA PALERA - Moncalieri (TO) — Parr. COLLEGIATA - Novi Ligure (AL) — Parr. di SAREZZANO - Alessandria — Parr. di SERRAVALLE SCRIVIA - Alessandria — Parr. di MORANO PO - Morano Po (Alessandria).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporvi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76